



Fondazione Carnevale di Viareggio - Associazione Italiana di Public History - Centro Interuniversitario per lo sviluppo della Public History

IL CARNEVALE: RITO E FESTA TRA STORIA E CULTURA

Venerdì 24 febbraio 2023

Centro Congressi Principino, piazza Maria Luisa, Viareggio

h. 15.30 - Introduzione, Marcello Ravveduto (Università di Salerno)

Il Carnevale di Viareggio, nato ufficialmente nel 1873, attraversa l'intera storia d'Italia: il periodo liberale, il fascismo, la Prima e la Seconda repubblica. Aspetto che lo rende un punto di vista privilegiato, uno specchio della realtà del suo tempo, per analizzare i messaggi che i costruttori vogliono comunicare plasmandoli sotto forma di carri: motivo per cui non è sbagliato dire che il carnevale è un medium. Proprio la sua natura mediale lo caratterizza come oggetto di uno studio storico che sia in grado di coniugare la grande Storia alla microstoria, facendo di Viareggio il centro e l'inizio di un progetto simile. In un'ottica di *public history*, è quantomai adatto pensare ad una ricerca che coinvolga il pubblico, non come semplice spettatore, ma come attore e testimone. Il Carnevale è una parte consistente dell'identità di Viareggio.

Prima parte: Carnevale, la festa tra storia e antropologia

Chiara Ombretta Tommasi (Università di Pisa): *“Cosa c’era prima del carnevale: le feste dell’età antica”*

Gli antecedenti delle feste del Carnevale sono da ricercarsi nel mondo latino, osservando come cerimonie in cui si “sospende” il tempo per tornare al tempo mitico delle origini siano presenti in varie culture antiche. L'intervento si è concentrato sui riti primaverili per Anna Perenna e sui più noti Saturnali, festa invernale dedicata a Saturno, dio di origine italica, ma venerato alla maniera greca, in cui coesistevano tratti positivi (era il sovrano dell'età dell'oro) e negativi (era responsabile di influenze negative e veniva rappresentato con tratti mostruosi). Il rovesciamento di ruoli, il travestimento, la sospensione delle attività correnti fanno di questa festa un prototipo del carnevale, anche perché essa, secondo l'interpretazione storiografica novecentesca, non è priva di istanze di contenimento sociale.

Enrica Salvatori (Università di Pisa): *“Carnislevamen e Carniprivium nelle fonti medievali di Versilia e Lunigiana”*

Il Carnevale è festa prettamente medievale, anche se eredita alcuni elementi di feste dell'antichità. Nasce come opposizione al periodo quaresimale che lo segue, concentra le proprie celebrazioni nei tre giorni (o anche nel giorno) che precedono la Quaresima, questo inteso come periodo di penitenza, astinenza ed espiazione. Rappresenta anche una visione del tempo lineare, legata all'anno liturgico, rispetto a quella prevalentemente ciclica, stagionale, che si individua invece nelle feste dell'antichità. Poche ma interessanti le attestazioni nelle fonti medievali della Toscana nord-occidentale (Lunigiana, Versilia e Lucchesia) caratterizzata da pochi insediamenti di tipo urbano e numerose comunità rurali. I termini che si ritrovano sono carni(s)privium, carni(s)previum, carnislevamen e si riferiscono al carnevale come limite temporale per gli eventi a carattere ciclico, come periodo in cui non si lavorava e infine come momento di potenziale disordine sociale.

Manfredi Merluzzi (Università di Roma Tre): *“Festa musica e travestimenti nell’Età Moderna”* (1 parte)

Partendo dalla tela di J. Bruegel il Vecchio, Lotta tra carnevale e quaresima, ci racconta il percorso del carnevale in età moderna, così come è stato messo in evidenza dalla storiografia più recente. Si tratta di una narrazione trasversale che si arricchisce dei contributi disciplinari offerti da varie indagini, che vanno dalla storia delle religioni all'antropologia, dalla storia della cultura alla storia dell'arte. È possibile evidenziare alcuni elementi portanti che caratterizzano il Carnevale come significazione e come ritualità: l'abbondanza, la sfrenatezza, la musica, la presenza di maschere, la sospensione della consueta regolarità di norme sociali e costumi, l'impenitenza e l'incontinenza - che si contrappongono con l'astinenza e la continenza quaresimali. In età moderna vi è anche il tentativo di riportare un certo ordine all'interno di questo momento festivo, generalmente della durata di una settimana, che corrisponde al tentativo di controllare che le tradizioni popolari presenti nel carnevale non siano sovversive ma siano funzionali all'assetto sociale di antico regime e che non vadano eccessivamente contro la morale cristiana. Le raffigurazioni pittoriche di diverse epoche, ci aiutano a ricostruire questo percorso.

Ignacio Rodulfo Hazen (Università di Napoli Federico II / Università Complutense Madrid): *"Festa musica e travestimenti nell'Età Moderna"* (II parte)

Lo spirito carnevalesco dell'Età moderna ebbe una presenza diffusa oltre i giorni del carnevale, attraverso i buffoni, gli attori e altri personaggi giullareschi che intrattenevano tutti i ceti sociali. Questa convivenza costante spiega l'influsso della cultura carnevalesca sui modi di vita dell'epoca. Nel corso delle generazioni cambiarono il modo di percepire le immagini o le canzoni carnevalesche, a tal punto che alcune entrarono a far parte della cultura seria e prestigiosa. È il caso del ballo della ciaccona, che passò dalla scapigliatura ai palazzi nel corso di mezzo secolo. Altri elementi comici, come le maschere, ebbero un ruolo importante nella percezione degli altri, offrendo, per esempio, una prima rappresentazione dei caratteri nazionali europei tra Cinque e Seicento.

Valentina Emiliani (Università di Roma Tre, Universidad de Cantabria): *"Apparati effimeri e feste nella Roma barocca"*

Le feste erano un momento caratterizzante della Roma barocca e potevano essere legate a ricorrenze annuali, come nel caso del carnevale, o ad eventi straordinari, come l'elezione del pontefice o la canonizzazione di un santo. Artisti e maestranze diverse erano coinvolte nella realizzazione di apparati effimeri, come archi trionfali, macchine e carri che giocavano un ruolo importante per la trasmissione di messaggi di carattere propagandistico a cui gli spettatori della festa potevano accedere anche grazie alle relazioni a stampa distribuite nel corso delle celebrazioni. In queste occasioni, statue parlanti esprimevano invece la percezione popolare non sempre in linea con il messaggio trasmesso dal potere.

Licia Bianchi (GDR Poikilia - Università Ca' Foscari Venezia): *"Ri-mediazioni rituali carnevalesche nell'Italia postunitaria"*

Festa sfuggente e quasi inconoscibile quella del Carnevale, eppure estremamente familiare anche per i turisti che hanno modo di prendervi parte, è spesso una perfetta chimera per etnologi in cerca di "tradizionale-autenticità". Così, nell'Italia da poco unificata, l'assunzione della tradizione popolare e la codifica di rituali a fondamento di sentimenti "nazionali" venne a coincidere, soprattutto in Sardegna, con l'emergere di un impegno folklorico perseguito dal ceto intellettuale e volto ad un riscatto identitario. Un percorso a più riprese, ed insieme un programma storiografico, che evidenzia "l'ingegno mitico" di alcuni carnevali recentemente "restaurati", oggi più antichi che mai.

Seconda parte: L'Italia e Viareggio, Viareggio è l'Italia

Paolo Mattera (Università di Roma Tre): *"La crisi della Repubblica (1989-1994) e la delegittimazione del sistema politico tra mass media e manifestazione pubblica"*

Gli anni Ottanta e Novanta presentano una forte contraddizione: da un lato i principali partiti di governo godevano di un consenso ampio, confermato ad ogni elezione, ma dall'altro lato pativano un forte discredito che alimentò l'appoggio popolare alle inchieste giudiziarie.

Per spiegare il crollo del sistema politico italiano bisogna naturalmente ricorrere a molti fattori, sia di ordine internazionale (con la fine della Guerra Fredda), sia di ordine interno (col declino organizzativo dei partiti di massa e la crisi del sistema di Welfare). Ma ogni spiegazione sarebbe incompleta senza indagare anche l'immaginario e le mentalità. In questo senso i film e i programmi televisivi (sia di informazione che di intrattenimento) sono strumenti fondamentali, in una duplice direzione: come agenti della storia, che interagivano con modelli di comportamento e valori esistenti, e come fonti che documentano le correnti di opinione operanti nella società. L'obiettivo dell'intervento è stato proprio quello di offrire un'ipotesi di interpretazione orientata verso questi temi relativi all'immaginario e fondata sulle fonti audiovisive.

Gabriella Starinieri (Università di Roma Tre): *"Il Carnevale di Viareggio negli anni della crisi della Repubblica"*

Di primaria importanza si presenta lo studio della delegittimazione politica attraverso l'analisi del Carnevale di Viareggio con l'accento sulla descrizione dei carri vincitori negli anni della crisi della Repubblica (1989-1994). Partendo dal contesto storico e sociale di quegli anni, è stato sottolineato il ruolo del Carnevale di Viareggio come specchio della contemporaneità; i carri allegorici, infatti, come navi che solcano la città, osservano la società e l'ammoniscono, riflettono i tempi e, spesso, come sibille di cartapesta li anticipano con la loro satira sagace.

Marcello Ravveduto (Università di Salerno): *"Carnevale, memoria e immaginario"*

La partecipazione diretta al Carnevale e l'eco delle sue immagini riprese dalla tv nazionale hanno concorso a creare un immaginario, più forte a Viareggio che altrove ma non per questo meno importante. Un focus sui carri di prima categoria, non solo su quelli vincitori, restituisce ciò che i maestri costruttori pensavano in concomitanza degli stravolgimenti politici e sociali degli anni 1989-1994. La suddivisione di quest'ultimi in quattro macro temi, tra cui società, politica nazionale, ecologia, Europa, ha evidenziato la ciclicità di tematiche, alcune ancora attuali, che evidenziano il ruolo del Carnevale e dei suoi carri allegorici: non solo arte, ma vere e proprie riflessioni sul tempo presente.